



«Questo, come vedete, è il tavolo di dissezione sul quale un professore dell'università di Strasburgo effettuava vivisezioni e prove batteriologiche. Il



professore veniva, questo lo so, specialmente quando doveva controllare le condizioni degli zingari, a cui, nella camera a gas, venivano fatte assorbire

quantità diverse di gas, e quindi c'era chi agonizzava più a lungo e chi meno»

Dal libro «Necropoli» (Fazi editore) di Boris Pahor, triestino, internato nel campo di Natzweiler-Struthof sui Vosgi e in quello di Bergen-Belsen

## Colpo di mano di Berlusconi

### Intercettazioni, il premier ha una fretta da matti: «La legge si farà subito per decreto» Poi annuncia che parlerà in tv agli italiani. Ma il Csm bocchia la sua norma sui processi Assalto a Napolitano: «Accoglie le nostre richieste sul Csm». Secca smentita del Colle

#### La sfida

ANTONIO PADELLARO

Classico dei regimi autoritari è il proclamare una situazione d'emergenza per meglio procedere a misure restrittive della libertà dei cittadini. «Situazione d'emergenza», sono non a caso le parole usate ieri da Berlusconi per motivare l'immediata adozione del decreto legge sulle intercettazioni, al posto del più lento disegno di legge appena varato dal governo. Significa che se il governo lo decidesse oggi, già da domani la legge studiata per imbavagliare la stampa italiana e per mandare in galera magistrati e giornalisti, sarebbe operativa. Tutto questo per impedire che il contenuto di altre conversazioni, a quanto si dice fortemente compromettenti per il premier, vengano pubblicate dai giornali che ne sarebbero già in possesso. I requisiti di necessità e di urgenza richiesti per questo genere di provvedimento funzioneranno ancora una volta «ad personam» ma con gravissimi ricacchi sulle stesse garanzie democratiche. Dopo la legge salva premier e il lodo impunito di Alfano, dunque un altro colpo di mano che appare come una sfida aperta a Giorgio Napolitano. In un clima di continua prevaricazione del potere esecutivo nei confronti del potere legislativo e di quello giudiziario, il capo dello Stato deve fronteggiare le iniziative spesso anticostituzionali del piccolo duce. Arrivato al punto di spedirgli i presidenti delle camere, usati come dipendenti, per cercare di estorcergli, inutilmente, una dichiarazione contro i presunti sconfinamenti del Csm. Adesso l'annuncio del decreto suona come un'altra provocazione visto che era stato proprio Napolitano a chiedere che su materie così delicate il Parlamento potesse esprimersi senza diktat. Ma Berlusconi è ormai talmente senza freni da far temere nuove forzature nel caso, come tutti speriamo, il Quirinale gli frapponesse un nuovo no. Il «messaggio agli italiani» domani il premier lancerà da una delle sue tv si annuncia tutt'altro che rassicurante.

Berlusconi seppellisce il disegno di legge sulle intercettazioni varato appena due settimane fa: lo stop arriverà subito, per decreto. L'annuncio arriva da Napoli nel giorno in cui il Csm bocchia l'emendamento sui processi, noto come salva-premier: «Irrazionale». La destra intanto strumentalizza alcune osservazioni di Napolitano, ma il Colle smentisce. **alle pagine 2, 3 e 4**

**Pd**

**INTERVISTA A LATORRE**  
**«DA BERLUSCONI**  
**FATTI GRAVISSIMI**  
**NESSUN DIALOGO»**

Andriolo a pagina 6

**Appello a Veltroni**

**MALGRADO TUTTO**  
**ANDIAMO UNITI**

PAOLO FLORES D'ARCAIS

Walter Veltroni non verrà alla manifestazione che Furio Colombo, Pancho Pardi e io abbiamo lanciato per l'8 luglio, a Roma, alle ore 18 a piazza Navona, contro le leggi-canaglia con cui Berlusconi vuole mettere la parola fine al libero giornalismo e al principio irrinunciabile di ogni civile convivenza, la legge eguale per tutti. Il rifiuto di Veltroni mi ha addolorato ma non mi ha stupito.

segue a pagina 26

**In piazza ma non adesso**

**IL PERICOLO**  
**DELL'AUTOGOL**

ROBERTO COTRONEO

Dobbiamo capirci, e soprattutto fare un po' di storia politica di questi ultimi tempi. Abbiamo assistito a una campagna elettorale dai toni medi. Anche vagamente depressiva. Berlusconi sembra più stanco del solito, Veltroni si ostinava a cercare una strada se non di dialogo, perlomeno di rispetto e correttezza reciproca. Le elezioni sono andate nel modo che sappiamo. Ha vinto Berlusconi, e da subito sembrava si fosse creato un clima per la prima volta civile nella politica italiana.

segue a pagina 26

**RAZZISMO**

### Impronte ai bimbi rom, l'Europa invia l'altolà al governo italiano



Soldini a pagina 9

## È il «garante» di Alemanno il prete arrestato per pedofilia

«È un grande dolore». Tutto qui quello che il sindaco di Roma Gianni Alemanno riesce a dire dell'arresto di don Ruggero Conti, uno dei «garanti per la famiglia» della sua amministrazione, accusato di violenza sessuale aggravata e continuata nei confronti di alcuni minori dell'oratorio. I radicali lo sfidano: si costituisca parte civile. Ma il sindaco fa finta di niente. E formalmente lo mantiene in carica. **Di Dio a pagina 8**

**NAPOLI**

**BLOCCHI CONTRO BERLUSCONI**  
**ALTRE PROMESSE**  
**«VIA I RIFIUTI**  
**ENTRO LUGLIO»**

Lombardo a pagina 5

**Staino**



Alessio D'AMATO • Dario PETTI  
**Lady Asl**  
ROMA - Venerdì 4 Luglio - Ore 21.00  
**Festa dell'UNITÀ CARACALLA**  
Oltre agli autori del libro partecipano:  
**Mario FALCONI**  
**Ignazio MARINO**  
**Teresa PETRANGOLINI**  
modera  
**Francesco DI FRISCHIA**  
Corriere della Sera  
La casta della Sanità  
Fatti e misfatti  
Gli autori devolvono i proventi di questo libro all'Associazione ANTEA per l'assistenza ai malati oncologici

## LIBANO, VINCE HEZBOLLAH. NEL CALCIO

Ivo ROMANO

Scusatemi il ritardo. Un bel po' di settimane, per cause di forza maggiore. Una vita intera, per oggettiva inferiorità. Perché se nelle strade si spara, mica gli stadi possono aprire al calcio; se aleggia il fantasma della guerra civile, lo sport non può che attendere tempi migliori. Hezbollah e i suoi sostenitori s'erano impossessati delle vie di Beirut, sanguinosa risposta ai colpi battuti dal governo. Al fischio di chiusura del campionato più blindato del pianeta (da due anni si gioca a porte chiuse) non mancavano che due giornate, rinviate a data da destinarsi.

segue a pagina 17

**FRONTE DEL VIDEO**

MARIA NOVELLA OPPO

### Dietro il «gentile aspetto»

**IL LEGHISTA** Roberto Cota di questi tempi appare spesso in tv, forse perché, come si legge nella sua biografia in internet (scritta probabilmente da lui stesso), «di aspetto gentile e ben curato». Ma l'altra sera a Primo piano era in grande difficoltà a giustificare le nuove leggi ad personam di sua Berlusconi. Cosicché, sottoposto alle pur morbide contestazioni di Mannoni, sul blocco dei processi ha detto di non sapere. E meglio così, anche se poi, sulle schedature dei bambini, dovendo difendere il collega Maroni, si è sbilanciato di più. In particolare, le dure critiche di Famiglia cristiana secondo lui sarebbero «un caso di ignoranza». E, trattandosi di ignoranza, i leghisti, come noto, tengono cattedra, avendo cancellato d'un colpo la storia e anche la geografia, per erigere l'unica nazione al mondo che non si sa dove cominci e dove finisca, visto che i suoi confini sono criptati nei moduli della dichiarazione dei redditi. E se, putacaso, Bossi un giorno diventasse capo del governo italiano e abolisse le tasse, abolirebbe insieme anche la padania.

**Commenti**

**Nuove emergenze**

### IL PD AL TEMPO DEI BARBARI

ALFREDO REICHLIN

Non mi scandalizzano le correnti. Il dibattito e anche lo scontro sulle scelte politiche in una fase di grandi novità come questa è in una certa misura necessario. Ciò che non è chiaro è come questa discussione viene finalizzata alla elaborazione, (questa sì, assolutamente necessaria) di una cultura politica comune capace di tenere insieme forze diverse. Un cemento. Non una nuova chiacchiera in politiche (tutti che fanno la loro Fondazione) ma un progetto anche morale, oltre che politico, il quale parli all'Italia. Allora tutti capiscono che l'opposizione la facciamo noi e non solo Di Pietro. E la facciamo sia quando dialoghiamo, sia quando ci scontriamo duramente. Parlo, insomma di qualcosa che non può ridursi alla difesa delle vecchie identità di ieri ma riguarda il chi sono gli italiani di oggi. Si tratta di un travaglio molto serio, perfino drammatico.

segue a pagina 27

**La sentenza Onu**

### QUELL'OMICIDIO CHIAMATO STUPRO

SLAVENKA DRAKULIC

Ricordo con chiarezza la prima vittima di stupro che ho avuto la ventura di conoscere. Era l'autunno del 1992 e mi trovavo in una cittadina non lontana da Zagabria. La donna era una musulmana di Kozarac in Bosnia. Dopo alcuni mesi trascorsi in un campo di prigionia, era arrivata a Zagabria con un gruppo di rifugiati. Selma (non è il suo vero nome) aveva circa 35 anni, capelli castani corti e occhi di un azzurro intenso. Mi raccontò la sua storia con un filo di voce quasi bisbigliando. Si trovava a casa con i suoi due figli e sua madre quando un gruppo di paramilitari serbi fece irruzione nel cortile. Dissero che cercavano armi, ma a casa di Selma non c'erano armi. In realtà era ben altro quello che volevano. Con una espressione feroce sul viso, un uomo la afferrò e la spinse nella stanza da letto. Poi gli altri lo raggiunsero. «Poi me lo hanno fatto».

segue a pagina 27

La Tribù Linear e **coop**  
Puoi risparmiare fino al 40% sull'RC Auto.  
**In regalo fino a 2500 punti**  
sulla raccolta 2008/09  
Chiama gratis 800 375445 o clicca [www.linear.it](http://www.linear.it)  
UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO  
Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.  
\*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.